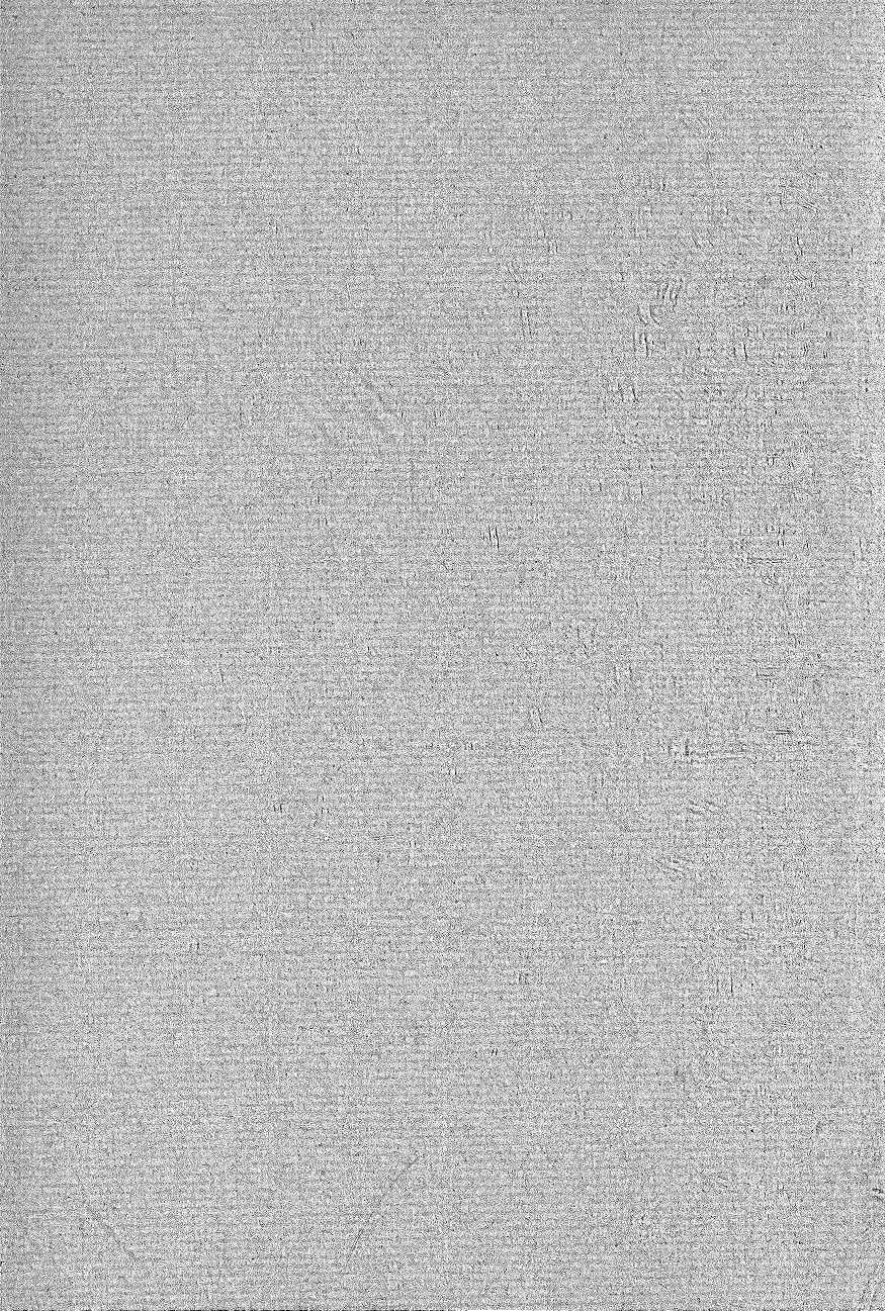
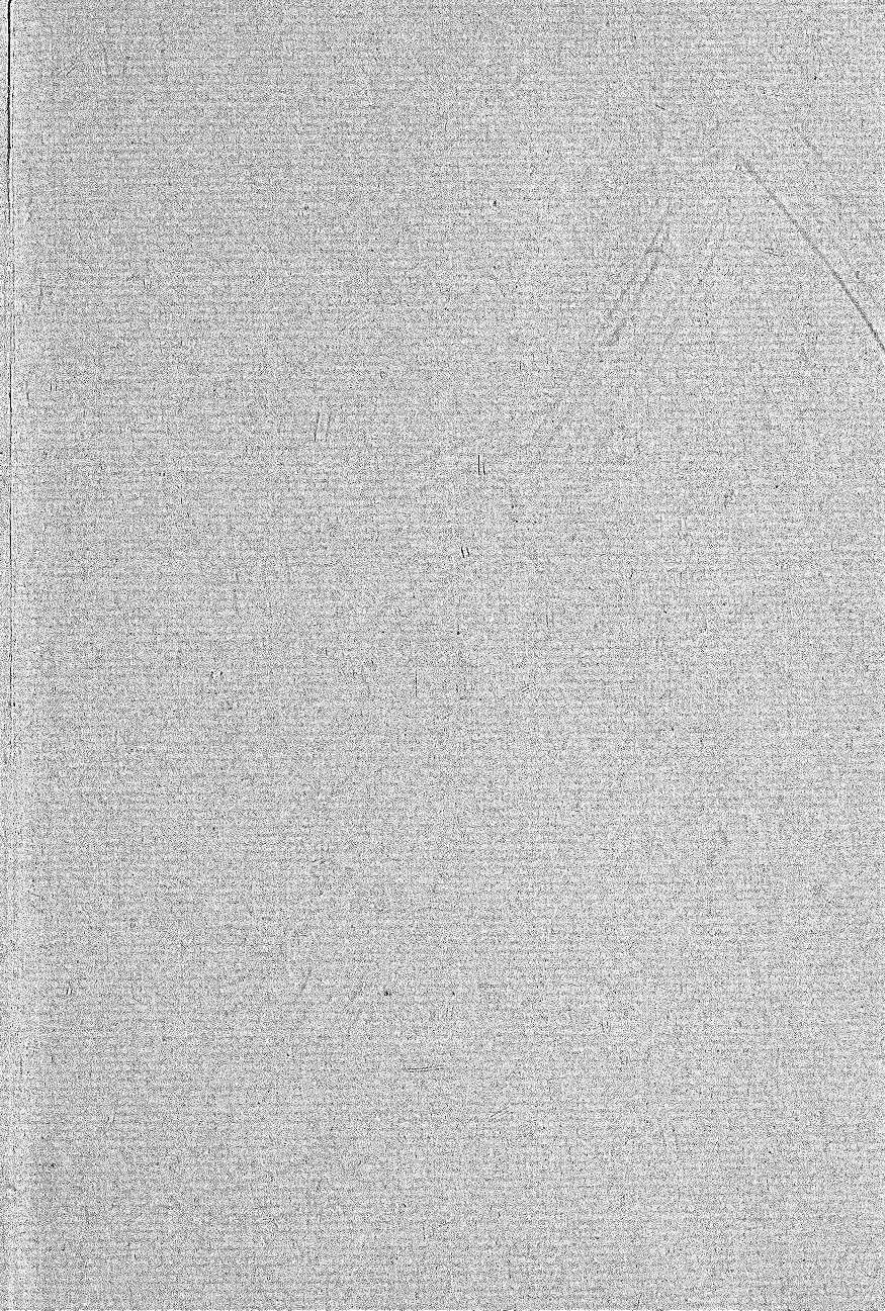


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

4 0 3 3

15





15
A. G. CAGNA

A
I

SCIENA ULTIMA

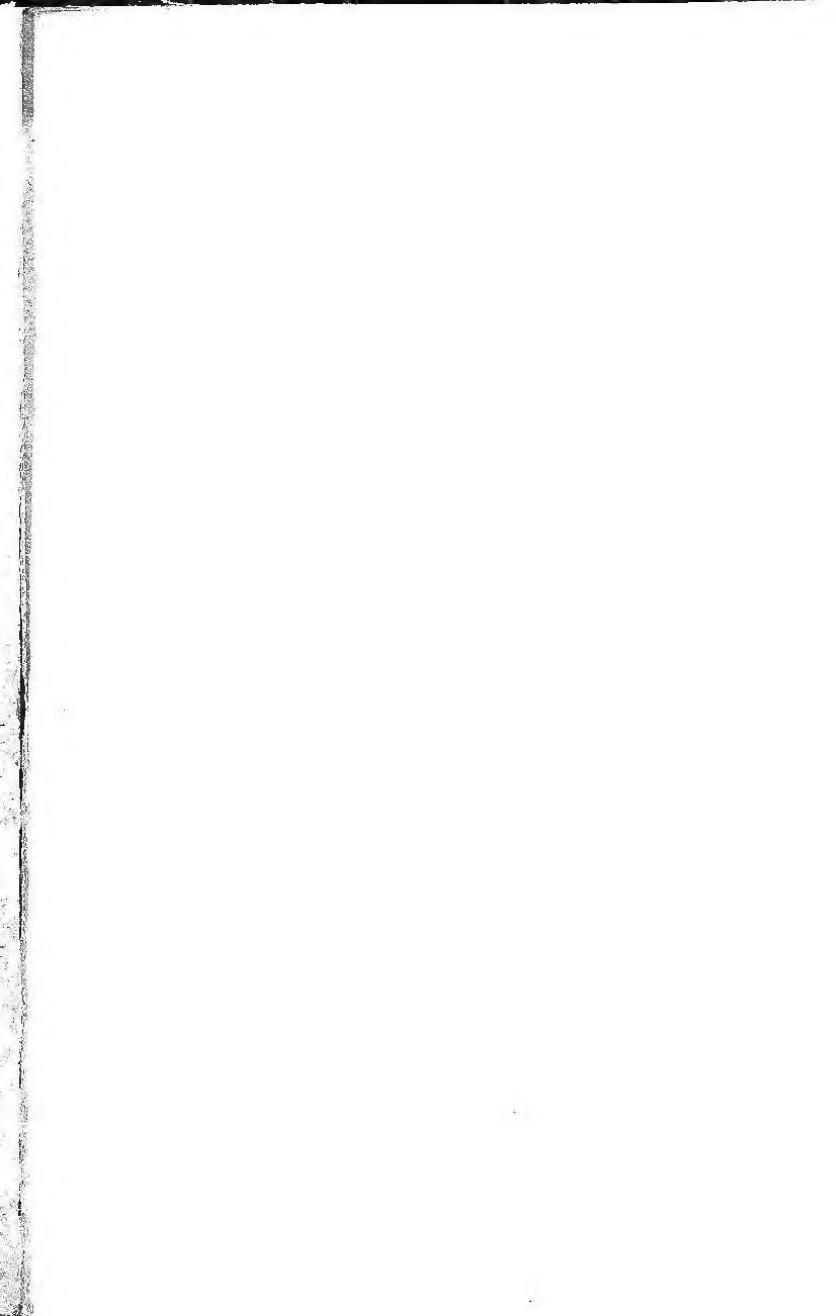
BOZZETTO DRAMMATICO



BERGAMO

STAB. TIPO-LITOGRAFICO BOLIS

1891





M

2033
15

A. G. CAGNA

SCENA ULTIMA

BOZZETTO DRAMMATICO



BERGAMO

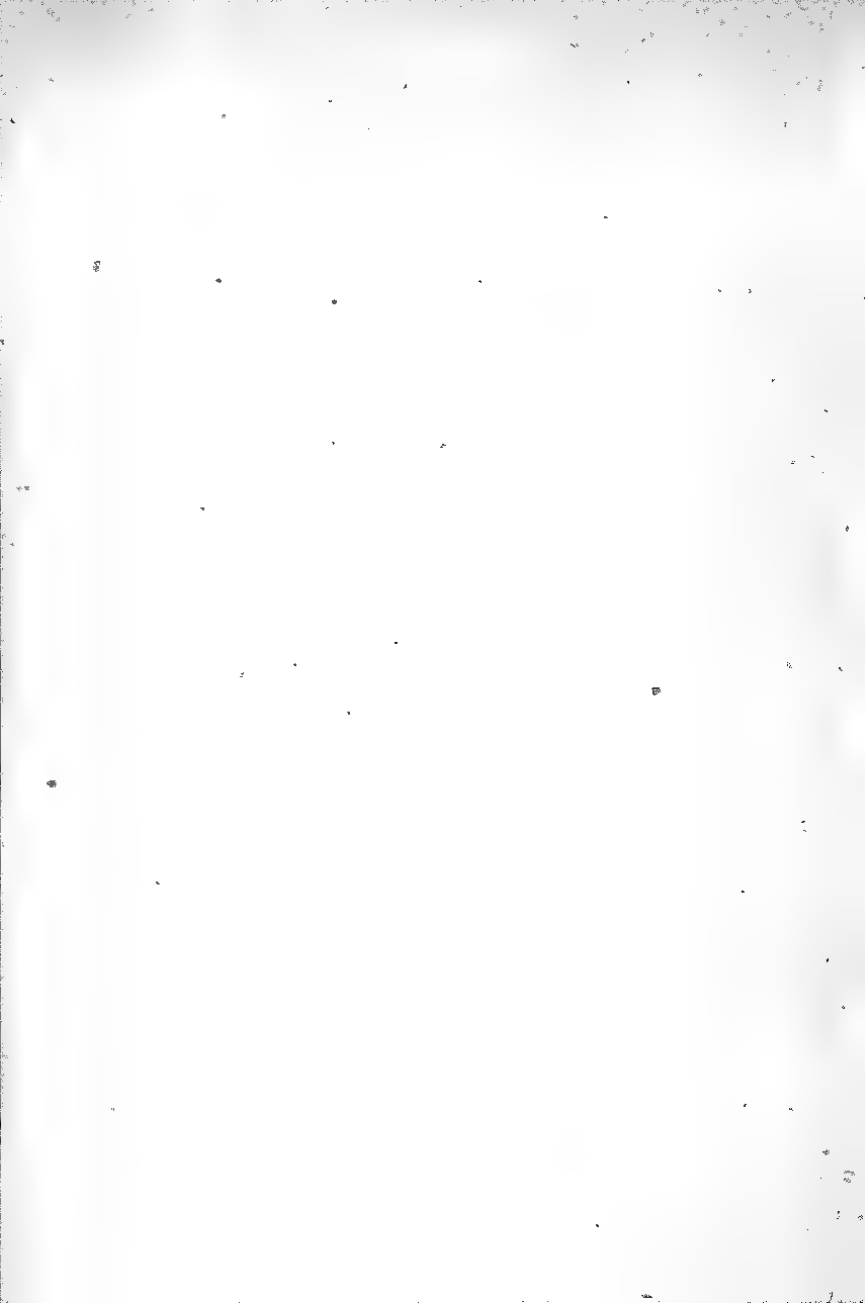
STAB. TIPO-LITOGRAFICO BOLIS

1891

IV

SCENA ULTIMA

BOZZETTO DRAMMATICO



II

ATTORI:

BATTISTA.

LINDA, sua moglie.

LAURINA, sorella di Linda.



Scena I.^a

Camera bene arredata, con letto. Finestra nella parete di mezzo
Porte laterali.

LAURINA e LINDA.

(Entrano frettolose, agitate. — È scuro)

LINDA. *(Accende la lucerna).*

LAURINA. *(Spia dalla finestra sulla strada).*

LINDA. *(Con ansia)* Ebbene?

LAURINA. Non c'è più. Ci ha seguite fino
allo svolto della contrada, e poi non l'ho più
veduto.

LINDA. *(Nervosa)* Imbecille! Che cosa intese
di fare?

LAURINA. Dio Dio che spavento quando me
lo vidi in casa! Era pallido, stravolto; spinse

l'uscio, entrò e mi chiese rudemente: è qui vostra sorella?... mia moglie?

Gli risposi confusamente che tu eri appena appena uscita. — Sola? domandò, ed intanto scrutava intorno. Ebbi una gran paura! Tu eri nella camera dei.... forestieri; potevi non sapendo di nulla, capitar lì da un momento all'altro, ed allora avrebbe scoperto ogni cosa. È una fatalità!

LINDA. (*Va a vedere dalla finestra*).

LAURINA. C'è?

LINDA. Sì. È là piantonato sull'angolo della strada.

LAURINA. Che non ci abbia riconosciute? È impossibile.... Era sulla porta ad aspettarci. Qualcuno ci ha tradite.

LINDA. (*Concitata*) Maledetto! Insomma, che ti disse poi?

LAURINA. Niente. Borbottò fra i denti — una buona notte — e se ne andò lestamente. Si soffermò sul pianerottolo spiando forse all'uscio dell'altra camera... Avevi il lume acceso?

LINDA. Sì — ma c'era la chiave nella toppa.

LAURINA. Infine scese le scale, attraversò il cortile, e sparve sotto il portone. Lo credetti partito, e venni a chiamarti.

LINDA. Invece era sulla strada in osservazione.

LAURINA. Ed avrà veduto il presidente che uscì prima di noi... Lo conosce?

LINDA. Sì.

LAURINA. E sa che egli non abita là?

LINDA. Lo sa.

LAURINA. (*Desolata*) Allora tutto è scoperto!

LINDA. (*Duramente*) Non ispaventarmi adesso con le tue paure!

LAURINA. Bisogna concertarsi. Egli ti interrogherà.

LINDA. (*Con cinismo*) E lascia ch'è interroghi! non sarà la prima volta che sospetta il vero! (*come se rispondesse a se stessa*) Ed infine, non è forse causa sua? Io mi meraviglio di aver finora tollerato la convivenza con questo pitocco che piange ad ogni piè sospinto, e non è stato mai capace di mostrarsi uomo neanche quando... gli ho sputato in faccia! (*crescendo di indignazione*). È onesto, mi dicevano quando io non

voleva sposarlo, è buono... ma che importa a me della sua onestà! Perché mi ha sposata? Io era gemente sotto l'incubo di una disgrazia, ed egli che da anni mi strisciava intorno schizzò fuori la sua testina, e si fece avanti.... (*marcata e sprezzante*) sapendo ogni cosa! È un miserabile che ha speculato sulla mia disgrazia!

Dieci voltè l'ho veduto piangere e domandarmi perdono, quando invece avrebbe dovuto battermi.... ammazzarmi! Ma l'ho forse cercato io?!

LAURINA. Linda! per amor d'Iddio, sii prudente!

LINDA. Rassiecurati! non mi fa paura; quando avrà smaniato, quando mi avrà seccata a morte con le sue declamazioni, gli lascio vedere la punta dello stivaletto, ed egli mi domanda perdono. — (*Cinicamente*) È questa tutta la sua virtù!

LAURINA. Che gli dirai?

LINDA. Io?... Niente.

LAURINA. (*Dalla finestra*) Viene!

LINDA. (*Scossa*) Viene?

LAURINA. Linda, tu impallidisci! lascia che io rimanga con te.

LINDA. (*Rinfrancandosi*) Ma no. Sono ben decisa; se mi rinnova le solite scene, lo pianto, e vengo a stare con te.

LAURINA. Eccolo !

Scena II.^a

BATTISTA e DETTE.

BATTISTA. (*Entra, vede Laurina e non la saluta*).

LAURINA. Buona sera Battista. Aspettavo per andarmene e non lasciar sola Linda che non si sente bene.

LINDA. Adesso puoi andare.

LAURINA. (*Esitante*) Sì... buona notte... (*a Battista*) Piove?

BATTISTA. No.

LAURINA. C' erano per aria certi nuvoloni ! almeno piovesse un poco.... fa tanto caldo ! (*a Linda*) Dunque tu hai bisogno di niente ?

LINDA. No, grazie.

LAURINA. (*Piano a Linda*) (Non lasciarmi andar via).

LINDA. (*Forte*) Va Laurina, va presto; l'ora si fa tarda.

LAURINA. Dunque a rivederci.... a rivederci Battista. (*Via Laurina*).

LINDA. (*Fra sé*) (A noi!) (*Dispone le sue cose preparandosi per andare a letto*).

BATTISTA (*Che si rovela un poco e non sa decidersi*) (*forte*) Dove eri poco fa quando venni a cercarti in casa di tua sorella?

LINDA. (*Franca*) Ero nascosta dietro il letto. Voi veniste per la solita diffidenza, ed io ho voluto vedere fin dove può arrivare la vostra ostinazione.

BATTISTA. (*Con truce ironia*) Ah! tu eri dietro il letto?

LINDA. È un gran piacere essere così sorvegliata! non potrò neanche più vedere mia sorella?

BATTISTA. (*Con strano accento*) Già.

LINDA. Mi date ogni giorno prove di stima! Era proprio necessario di perquisire la casa di mia sorella? e per giunta poi mettersi sulla

porta a far la sentinella? Che cosa avete scoperto?

BATTISTA. (*C. s.*) Già.

LINDA. Farestes assai meglio badando al vostro negozio anzichè correrme dietro dappertutto.

BATTISTINO. (*Smarrito*) Linda finiscila!

LINDA. Oh là finirò! un'altra volta che mi facciate un simile tiro, vi dico addio!

BATTISTA. (*Deciso*) Tu eri col presidente! Non negare... l'ho veduto io...

LINDA. Ripeto che io era con mia sorella, che sono uscita con mia sorella; e non seccatemi col vostro interrogatorio! Sono ammalata, lasciatemi tranquilla!

BATTISTA. Tu sarai la mia disperazione!

LINDA. (*Cinica*) Oh... fatemi il piacere!

BATTISTA. E così mi rispondi! e dopo che mi hai messo l'inferno nell'anima, te ne stai lì taciturna, sdegnosa, come se io fossi il peccato, e tu la penitenza! (*Rapidamente*) Ma dammi una volta, una volta sola una giustificazione accettabile!

LINDA. E come?... se voi non mi credete!

BATTISTA. No.

LINDA. Allora fate il vostro comodo, e lasciatemi stare!

BATTISTA. Io ti dico Linda che così non può durare!

LINDA. Pare anche a me.

BATTISTA. (*Con calma terribile*) Bada! io sono sempre stato un buon figliolo, ma ora a quello che provo, ho paura di me stesso! (*Vendendola sempre sprezzante*) (*con furore*) Ma parla, parla una buona volta!

LINDA. (*Inesorabile*) Siamo da capo! Ora pregate, supplicate, per ritornare poi alle solite scene, e mettermi alla berlina in faccia alla mia stessa parentela!

BATTISTA. (*Smarrito*) Linda! Linda!

LINDA. Mi insultate in ogni maniera, e pretendete che io mi rassegni! (*Sdegnata*) Andate via! non irritatemi di più.

BATTISTA. Vipera! Vipera!

LINDA. (*Alzando la voce*) Vi dico di finirla!

BATTISTA. Abbassa la voce... ho rossore che la gente ci ascolti.

LINDA. E allora lasciatemi stare.

BATTISTA. (*Con gesto terribile*) Va! (*Fugge come forsennato nell'altra camera*).

LINDA. (*Cinicamente*) Che tu possa morire una volta, pitocco miserabile! Ogni ora più costui mi diventa odioso! Questi così detti *uomini onesti*, sono i più ostinati aguzzini. Ogni giorno, ogni momento, sono lì pronti per flagellarci col pungolo della loro virtù, e non danno tregua, sono inesorabili, implacabili! Non hanno né fibra né impeto; non percuotono, non amazzano, ma s'incarnano, s'insinuano, e danno una nausea infinita peggiore di ogni violenza! (*Irritata*) E sempre con quell'aria di vittima, sempre con quella faccia di santo!.... sempre onesti.... infinitamente detestabili! (*Intanto si è in parte spogliata*).

Andiamo a letto, ed aspettiamo il resto. Prevedo che la predica non è ancora finita. (*Si butta a letto volgendo la faccia alla parete*).

BATTISTA. (*Rientra armato di coltello. — È pallido, disfatto. Esita di avvicinarsi al letto, ma poi fa risoluzione, depone l'arma sul tavolino da notte. Al rumore Linda si volta di sobbalzo e vedendo il coltello, esclama:*

LINDA. Che fate adesso?

BATTISTA. (*Cupo*) Niente!

LINDA. (*Rapidamente*) Volete spaventarmi?...
portate via quell'arnese!

BATTISTA. (*Calmissimo*) No.

LINDA. (*Cerca di balzare dal letto*) E che volete fare?

BATTISTA. (*Trattenendola*) Rimani! tu sai bene che non avrò questo coraggio! (*Fissandola*) Voglio confessarti... È un gusto come un'altro: tu mi hai dato tante angoscie, che ormai io ci vivo dentro, e mi compiaccio del peggio!

LINDA. Oh malora a me! ogni giorno una scena stupida.

BATTISTA. Taci, taci maledetta!

LINDA. (*Cinicamente*) Oh per Dio Santo, ne ho abbastanza di questa vitaccia!.... Andiamo via, non fatemi la tragedia adesso!

Oh, volete farmi entrare l'amore a coltellate?... Non avete niente di meglio da offrirmi?

BATTISTA. Ti ho legato la mia vita, ti ho aperta la mia casa...

LINDA. (*Beffarda*) Eh lo so... pur troppo... che casa allegra!.... Poveri i miei begli anni

buttati proprio al diavolo! E dopo tutto, eccolo qui il Romeo, l'Otello, pronto anche a macellarmi come una bestia!

(*Presa da rapida risoluzione*) Gesummaria... è insopportabile.... non ne posso proprio più! (*Cerca scivolare dal letto*) lasciatemi andare.... voglio uscire.

BATTISTA. (*Inchiodandola con violenza*) È inutile... vedi bene che sono risoluto.

LINDA (*Spaventata*) Perché avete chiuso la finestra?.... Volete assassinarvi?.... (*Egli la guarda terribilmente*) Battista... tu mi fai paura! (*Forte*) Bada che io grido!

BATTISTA. (*Arventandosi col coltello*) Senti sciagurata, e guardami bene perché sono deliberato a tutto! (*Con voce repressa*) Se tu emetti un grido... per Iddio Sacrato, ti ammazzo qui come un cane! (*Linda butta la faccia contro il guardacielo soffocando gli spasimi — Battista depone l'arma, si terge il sudore, e siede sul margine del letto*).

BATTISTA. (*Con profonda commozione*) Io era un povero giovane senza fortuna, convivevo con mia madre, buon'anima che mi voleva un

gran bene. Tu abitavi proprio in faccia a noi, sullo stesso pianerottolo... eri bella, fiorente di giovinezza e di salute, e vedendoti ogni giorno, ogni ora, fui preso, ammaliato di te. Tu non ti accorgevi di questo amore intenso che ti circondava, né io, considerandoti dalla tua alterigia avrei osato fartene parola. Tu studiavi allora da maestrina, avevi già i tuoi piccoli intrighi galanti con gli studentelli innamorati. Io ero pazzo di te, ma tu non te ne accorgevi. Cento volte ti sei divertita a dilaniarmi con le tue derisioni crudeli.

Gli ufficialetti passeggiavano sotto le tue finestre strascinando lo spadone sull'acciottolato; ma tu canzonavi ognuno con la tua spensierata allegrezza.

Abbreviamo! tu mi attiravi fatalmente, e quando tu celiando mi lampeggiavi quei tuoi sguardi derisori di sirena, io mi sentiva infinitamente disgraziato!

Intanto tu mutavi amorette ogni giorno; vaga di novità, frivola, è già trista, ripudiavi oggi quello che ieri ti aveva piaciuto.

Finalmente, accadde.... quello che doveva

accadere. Un ufficialetto più degli altri esperto, tese la sua ragnatela, e tu cadesti! Io l'aveva presentita questa caduta perché il mio occhio scrutava ogni tua commozione. Tu eri qualche giorno prima accesa, concitata; il tuo sguardo aveva strani bagliori... il tuo pudore combatteva l'ultima battaglia! Una sera ti vidi triste, abbattuta, disfatta... eri perduta! — Non tardarono a manifestarsi le conseguenze; la tua casa che prima era allegra, divenne cupa, taciturna; intanto una strana voce circolava sul tuo stato irregolare di fanciulla, e tu non osavi più lasciarti vedere in pubblico.

Cadesti gravemente inferma, e poco mancò che tu dovessi soccombere. Avrei dovuto sprezzarti, ed invece io mi sentiva ognora più invaso di te. La tua disgrazia aveva annientato la tua alterezza .. tu eri alla mia portata.

Come è vile l'amore! Ecco la mia punizione! Io non ho tenuto conto dell'onestà, della virtù, del pudore.... non ho pensato che alla possibilità di realizzare le mie speranze.... e mi stà bene! — Tu guaristi, ma la malattia ti lasciò un lungo strascico, la falange degli iana-

morati erasi dileguata dinanzi al tuo deperimento, e la tua stessa famiglia non ti nascondeva il cruccio della tua presenza. Tutti, tutti ti abbandonavano nella tua miseria, io solo ti dimostrava la mia pietà. Il mio principale mi cedette il suo negozio; io non aspettavo che questa occasione, ti stesi la mia mano di onesto uomo, e tu l'accettasti.

La quiete domestica, la vita regolare rinvigorivano il tuo stato, ed in meno di un anno tu ritornasti fiorente e bella come prima. Rimessa in salute, il tuo primo atto fu quello di sbarazzarti della mia povera mamma, rendendole intollerabile la convivenza con te; e la povera vecchia se ne andò a star sola. Poi di un tratto mutasti le tue abitudini; abbandonavi volentieri la casa e riannodavi l'intimità con questa tua sorella divisa dal marito per mala condotta. — Contemporaneamente cominciasti a ricevere lettere dalla posta, mentre prima non avevi carteggio con nessuno. Intercettai una delle tue lettere... era scritta con segni convenzionali!... I tuoi studi di maestrina portavano buoni frutti! Intanto non passa un mese, e scopro che tra te

e il mio garzone esistono rapporti sconvenienti! (*Crescendo*) Lo caccio via, e tu mi fai impudentemente una scena; perdo la calma, inveisco, e tu fuggi a casa tua! (*Concitato*) Avrei dovuto lasciarti dove eri... ma invece, dopo pochi giorni sento l'uggia della solitudine, e più vivo lo stimolo di riaverti. Vengo a cercarti, tu rifiuti di ritornare, ed io ti prego, ti supplico.... ti domando perdono! (*Afferrandole i capelli*) Ma dimmelo che sono un miserabile!

LINDA. (*Soffocando i singhiozzi*) Battista... mi fai male!... Vedi bene, sono sofferente.... lasciami stare. (*Con dolcezza*) È una fissazione la tua; io non ho nulla da rimproverarmi.

BATTISTA. Bugiarda!

LINDA. No, no Battista... te lo giuro.

BATTISTA. Bugiarda!

LINDA. (*Celandosi il volto*) Oh Dio.... mi spaventi!

BATTISTA. Piangi adesso!.... Ma io non ti credo più. — Non singhiozzare così forte per Dio!... Voglio dirti tutto!

(*Incalzando*) Ritorni a casa, ricominciano le scene scandalose, ed il mondo mormora sulla

tua condotta oscena, e ride della mia scempiagine. Una sera rientrando tardi trovo qui in terra un astuccio da sigari che non è mio. Tu protesti, giuri, che non ne sai spiegare la provenienza, io smanio, levo le mani per batterti, e tu svieni e deliri tutta la notte con la febbre!

Andiamo innanzi! Mia madre ammalata gravemente, tu accorri al suo capezzale le prodighi tante cure, che io credo finalmente che la mano di Dio ti abbia toccato il cuore, e dinnanzi a questo sentimento di filiale misericordia si squaglia il mio rancore! Un giorno; impensierito per lo stato della mia povera vecchia vado a visitarla prima dell'ora consueta. Tu dovevi esser là da gran tempo, ma nessuno ti aveva veduta. Esco, e quando sono sul pianerottolo, vedo te che scen-
devi dal piano superiore.

E così, mentre io riposava tranquillo sulla tua pietà, tu avevi comodamente organizzato una nuova tresca!

(Feroce) Ma dimmi, bestia feroce, con quale faccia di bronzo ti appressavi al capezzale della povera moribonda contaminando con la turpe mano quella fronte veneranda?... Mano sacrilega!

(Le afferra una mano e glie l'addenta).

LINDA. *(Disperata)* Pietà! pietà!... Oh Battista.... scacciami via, ma non darmi questa tortura... mandami via come una miserabile dalla tua casa, ed io non ti darò più molestie. *(Cercando di placarlo)* Eppoi senti Battista... guardami; ora ho compreso quello che tu desideri, ... io farò tutto quello che vorrai.... ma non abusare della tua forza... sono una povera donna!...

BATTISTA. *(Gradatamente salendo al delirio)* Dopo la morte della mamma tu precipitasti nel più ributtante abbruttimento, e non bastando il frutto del mio lavoro alle tue cupidigie, tu passasti dal capriccio alla venalità, prodigando a prezzo questa infame tua bellezza che è stata la mia rovina, e sarà la mia disperazione! Tu ruzzolasti in una degradazione che mette schifo e ribrezzo. — La prostituzione della fame si giustifica, si può commiserarla come una disgrazia... ma come si chiama la vostra o sgualdrine che non avete i diritti della miseria? Voi miserabili che rovinare, disonorate le famiglie!... tu, miserabile sgualdrina, sozza, calda ancora della lascivia di un vecchio osceno che ti ha pagata! *(La scuote furiosamente).*

LINDA. (*Dibattendosi*) Battista! mi fai paura! perdonami... Battista, non ammazzarmi! (*Dibattendosi scende giù dal letto, cade in ginocchio cercando di abbracciarlo*).

BATTISTA. (*Fissandola terribilmente*) Ti conosco... vipera!

LINDA. No Battista!.. non guardarmi così!

BATTISTA. Ah! te ne accorgi che divento pazzo! tu l'hai voluto. Io sento ruggire in me l'istinto di una belva... Vorrei sbranarti!

LINDA. Ah! Dio, mio!

BATTISTA. Non gridare! non gridare!.. Io ti comprendo sai... tu speravi ancora di sedurmi!... per vendicarti domani, per darmi nuove disprezzazioni di gelosia! Senti, vipera: tu hai disonorato la tua famiglia, hai portato l'onta nella mia. (*Incalzando*) Hai fatto morire di crepacuore la mia povera vecchia.... hai annientato la mia esistenza.... (*pianissimo*) hai ammazzato la tua creatura, il frutto del tuo peccato prima che venisse alla luce!.... (*Movimento di Linda*) e nondimeno dopo tanto abominio tu preghi per la tua vita! Ed hai soffocato i singhiozzi, sopportato Dio sa con quanta maledizione repressa

la mia disperazione, per la vile speranza di sottrarti al tuo giudice!... Ma che vuoi tu fare al mondo!

LINDA. (*Vedendo che cerca il coltello*) Battista! Ah!... soccorso!

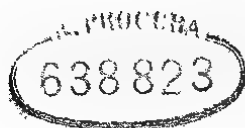
BATTISTA. (*Afferrandola*) Puoi gridare fin che vuoi! io non temo più né la legge, né la galera!!.... Tu non farai più male a nessuno! (*Le vibra una coltellata nella schiena. Linda dà un urlo e cade bocconi. Battista lascia cadere l'arma e retrocede inorridito.*)



28

20

30



31.

32.

32

Z

L1033

15.

